

SABRINA FLORIO

Presidente consiglio di amministrazione

SO.SE.PHARM SRL

"La capacità femminile di essere flessibili, poliedriche, come dire 'multitasking'. Nel lavoro come nella vita personale. Questa è la nostra forza"

Sabrina Florio è Presidente del consiglio di amministrazione della So.Se.PHARM, industria farmaceutica fondata nel 1978 dal padre Orazio Armando. Con una laurea in Economia e Commercio, in azienda si occupa della gestione finanziaria, dei processi di sviluppo nei mercati internazionali, dei rapporti con la pubblica amministrazione. Ha un ruolo chiave nelle gare e nelle forniture alle aziende ospedaliere, così come nelle associazioni di categoria. Nel 2001 ha fondato insieme ad altri imprenditori l'associazione non profit Anima, nata all'interno dell'allora Unione degli Industriali di Roma (oggi Unindustria - Unione degli Industriali e delle imprese di Roma Frosinone Rieti Viterbo). L'associazione si occupa di promuovere la "cultura della sostenibilità" all'interno delle imprese del territorio. Presidente di Anima partecipa alla Commissione Cultura di Confindustria (Gruppo CSR), nell'ambito della quale coordina i Forum Territoriali per il Centro-Sud, oltre ad esser membro della giunta di Unindustria, per l'attuale Presidenza di Aurelio Regina, e nel Comitato PMI farmaceutiche di Farmindustria, l'Associazione di categoria iscritta in Confindustria.

Cosa ha caratterizzato il suo percorso professionale?

Nel 1994 io e i miei fratelli abbiamo deciso di proseguire il lavoro che mio padre aveva iniziato con l'azienda di famiglia. Un passaggio generazionale avvenuto senza traumi e senza liti, perchè mio padre aveva assegnato a ciascuno le mansioni che più corrispondevano al carattere. Proprio questa armonia di rapporti ha caratterizzato fin da subito la nostra collaborazione. Formative sono state anche le mie esperienze in Unindustria e Farmindustria, la possibilità di avere un confronto diretto con altri imprenditori e di condividere alcuni valori culturali. L'entrata in Anima, poi, mi ha fatto capire quanto nelle PMI italiane si trovino le radici di un agire responsabile e di un'attenzione verso il territorio. È quello che noi chiamiamo responsabilità sociale "implicita". Proprio su questo stiamo lavorando con la Commissione Cultura di Confindustria.

Quanto peso hanno le caratteristiche femminili nelle sue scelte professionali?

Le donne, con la cautela e il tatto che le contraddistinguono, mettono sempre in gioco sensibilità, grinta, abilità e determinazione, conciliando razionalità e emotività. Credo che un'abilità tutta femminile sia la capacità di rapportarsi con la clientela, di essere concrete, di mettere a frutto le potenzialità della situazione. Sono tutti elementi fondamentali per noi donne imprenditrici. Il fatto che un'associazione come Anima sia stata fondata soprattutto da imprenditrici e professioniste è una dimostrazione di come le donne siano più pronte ad affrontare le sfide e a raccogliere gli stimoli della società. Non parlo di una propensione alla filantropia e alla beneficenza, ma

SI OCCUPA DELLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI, OLTRE CHE A SOSTENERE IL DIALOGO CON LE IMPRESE DEL TERRITORIO

al contrario di una visione lungimirante e illuminata delle donne manager, imprenditrici e professioniste, che hanno saputo anticipare la naturale evoluzione della "sostenibilità" nelle strategie aziendali. La storia è piena di donne che hanno lasciato un segno. Di recente ho letto un libro: "Le italiane", che contiene storie di donne che hanno cambiato in positivo le sorti dell'Italia. C'è da esserne orgogliose.

Che tipo di confronto le viene chiesto come leader?

In un paese in cui il top management è caratterizzato da una predominanza maschile, è chiaro che la cosa più importante è dimostrare quanto vali, quali sono le tue competenze e gli elementi di valore aggiunto che sei in grado di apportare. Ma soprattutto credo che la presenza di donne all'interno della direzione aziendale e il loro status di professioniste molto qualificate, crei come conseguenza un miglioramento del rendimento anche negli uomini. Mi ha colpito un modo di dire che ho letto tempo fa su un quotidiano. Si par-

lava dell'importanza di adottare all'interno del board aziendale la disciplina olimpica del "doppio misto". Squadre di alta direzione con stili di leadership di-somogenei, approcci di business differenti tra loro e presenza paritaria tra uomini e donne: tutto questo porterebbe al miglioramento economico dell'azienda.

Come riesce a conciliare le ore della giornata con i suoi vari impegni?

Pur essendo riflessiva, sono una persona molto concreta, pratica, diretta. Non avendo figli, per il momento, è più facile conciliare tempi di vita e di lavoro. O meglio forse è più facile individuare le priorità. La passione per quello che faccio rende più piacevole il lavoro. Gli amici che frequento nel tempo libero sono spesso persone con cui lavoro. Poi faccio sport, gioco a golf e amo viaggiare: una passione che condivido con il mio compagno.

Qual è per lei la misura del successo?

Non mi piace parlare di successo e tanto meno di misure. Direi che quando la mattina ti svegli e affronti la giornata lavorativa con entusiasmo vuol dire che hai raggiunto un buon equilibrio professionale.

SO.SE.PHARM

La So.Se.PHARM è un'industria farmaceutica che opera nel distretto di Pomezia. Impresa familiare di seconda generazione, occupa circa 100 persone tra i settori ricerca e sviluppo, produzione conto terzi e amministrazione. Chiuderà il 2011 con un fatturato di circa 21 milioni di euro.
www.sosepharm.it

